

Il dibattito nella seconda giornata del congresso

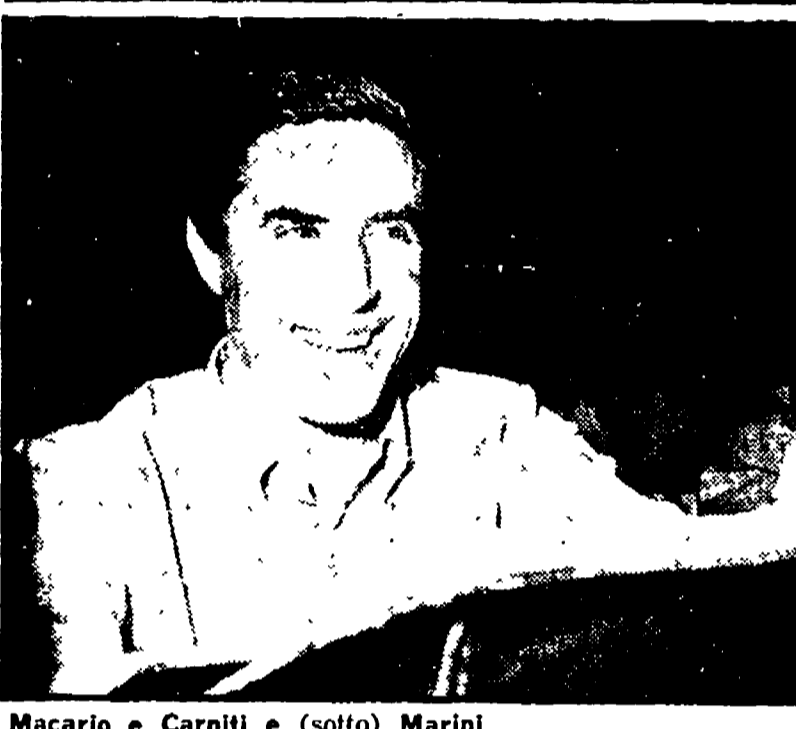
# Si ripropone anche per la Cisl il rapporto col quadro politico

L'intervento di Carniti salutato da una vera e propria ovazione — Lama ha ricordato gli impegni della CGIL per l'unità sindacale — Il saluto del sindaco Argan e di Rosati delle ACLI

ROMA — « Non possiamo ritirarci sotto la tenda: dobbiamo saper affrontare i problemi del quadro politico, mantenendo ferma la nostra autonomia », ha detto Pierre Carniti. « Se il programma fosse una scheda per introdurre in una delibera, in effetti la questione di chi aziona la macchina sarebbe indifferente », ha sostenuto Luciano Lama. « Occorre un pronunciamento contro il compromesso storico », ha annunciato Angelo Fantoni (autorevole esponente della minoranza Cisl). « Bisogna evitare fughe in avanti », ha ribadito Domenico Rosati, presidente delle ACLI — per ora bastano i no, annunciati da Ma-

carlo nella relazione, allo scartata frontale e alle elezioni anticipate e i sì a più largo consenso per uscire dalla crisi ». Questo ventaglio di posizioni emerse all'ottavo Congresso della Cisl attorno ad una delle questioni più calde, quella del rapporto tra il sindacato e la situazione politica.

Ma la seduta di ieri è stata in larga misura dominata dall'intervento di Pierre Carniti, accolto da una vera e propria ovazione e dai delegati in piedi (i seguaci di Marini e Sartori che non intendono uscire, da un abbraccio affettuoso di Luigi Macario. Sono segnali che indicano la volontà della



Macario e Carniti e (sotto) Marini

## « Non ritiriamoci sotto una tenda »

ROMA — In questo congresso della Cisl, proprio per la complessità dei rapporti fra le varie componenti, ogni parola ha un suo peso specifico. In vari momenti si è parlato di chiarezza e di rispetto delle posizioni se si vuole arrivare ad una gestione unitaria della Confederazione. Lo aveva detto Macario, lo hanno ripetuto ieri i segretari confederali Pierre Carniti e Roberto Roma.

Ma evidentemente in vario modo si intende questa « chiarezza ». Vediamo come stanno le cose dopo due giornate di discussione. C'è, allo stato attuale, una maggioranza, i cui leader sono Macario e Carniti, che si colloca nei confronti delle altre componenti raggruppate attorno alla « tesi due », non in chiave di contrapposizione o scontro frontale, ma vuole affermare una linea di scelta politica che pur ovviamente con accenti propri della Cisl, sono quelli che si richiamano alla esperienza e alla elaborazione del movimento unitario, consentono un proficuo rapporto unitario con CGIL e Uil. E sulla base di questa chiarezza si guarda all'unità interna della Cisl e ad una gestione unitaria.

Lama, così come del resto aveva fatto Macario al congresso della CGIL, non ha portato un saluto formale, è entrato direttamente nel dibattito, non discendendo, anzi sottolineando, ma in un quadro di ricerca unitaria, le diversificazioni che si sono avvertite fra le posizioni espresse da Macario sul rapporto con il quadro politico e quelle del gruppo della CGIL a Rimini. Non a caso ha posto con chiarezza il problema di un programma per uscire dalla crisi e della esigenza di una nuova direzione politica per l'ovvio rapporto che esiste fra programmi e forze che non basta contenere. Il sindacato — senza entrare nelle formule (la CGIL a Rimini del resto non aveva indicato formule) — è oggi chiamato ad una prova di autonomia nel confronto con il quadro politico e con le altre componenti. Non ci si ritira sotto la tenda, ma si rafforza la proposta e l'iniziativa per i profondi mutamenti nella politica economica e sociale e per la nuova programmazione e volontà delle forze politiche con questo metro.

E' importante, perciò, la sottolineatura di Carniti di tutto quanto vi è di positivo nel processo verso « le intese programmatiche e l'accordo di solidarietà democratica ». Ciò non significa diventare canalizzatori del consenso per il prossimo governo ». Carniti ha respinto una concezione siffatta del sindacato e Lama ha ribadito che nessuno intende rinunciare alla concezione pluralistica della società, pluralistica, nelle idee, nei contributi, che ha uno dei suoi pilastri nell'autonomia del sindacato.

« Canalizzatori », invece, sembrano essere taluni interventi che non riescono, o non vogliono cogliere il nuovo, si richiamano alla esperienza e alla tradizione della Cisl con una visione statica della società, dello stato democratico, delle sue articolazioni. Oppure indicano strade come quelle della coesistenza tedesca — lo ha fatto Fantoni esponente della « tesi due » — ignorando tradizioni, esperienze, lotte della classe operaia, del movimento dei lavoratori del nostro Paese. O più esattamente una differenza fra l'Italia, la Repubblica Federale tedesca e l'Inghilterra, « Fonti l'ha ribattuto nel fatto che nel nostro paese c'è il duomo di Orvieto ». Un contributo al dibattito, ci pare, non proprio brillante.

Alessandro Cardulli

Al ministro dell'Industria

## Interrogazione PCI-PSI su incentivazioni tessili

ROMA — I deputati comunisti e socialisti (primo firmatario il compagno Bara) hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria per sapere « se è vero che il governo abbia in atto un piano per dare incentivi industriali ad aziende tessili tramite leggi come la 1101 ed altre, senza tener conto della discussione tenuta nei due rami del parlamento sulla legge di riconversione industriale ».

I deputati comunisti e socialisti chiedono di conoscere inoltre « quali siano i cri-

teri per stabilire tempi e metodi di come verranno dati tali incentivi, la loro consistenza e a quali aziende ». Inoltre Bara, Signorile e gli altri deputati chiedono di sapere « la quantità dei fondi residui non solo, ma anche di tutte quelle incentivanti ».

La vita, a tutto danno dei lavoratori. A questa proposta provocatoria fatta dall'azienda in trattativa, è seguita una risposta immediata dei lavoratori. Gli operai dell'Olivetti di Scarmagno ne sono stati informati ieri mattina, mentre scioperavano per la vertenza, e sono subito partiti a centinaia dalla fabbrica.

La vita, a tutto danno dei lavoratori. A questa proposta provocatoria fatta dall'azienda in trattativa, è seguita una risposta immediata dei lavoratori. Gli operai dell'Olivetti di Scarmagno ne sono stati informati ieri mattina, mentre scioperavano per la vertenza, e sono subito partiti a centinaia dalla fabbrica.

Al ministro dell'Industria

## La Standa annuncia prezzi fermi di 49 prodotti fino a settembre

La Standa (gruppo Montedison) ha annunciato ieri che terrà fermi fino al 30 settembre 1977 i prezzi di vendita di un gruppo selezionato di 49 prodotti alimentari di largo consumo. Questo è l'impegno che la Standa ha assunto con i sindacati dei lavoratori del commercio il 21-77.

I prodotti — dice la Standa — comprendono « un'offerta completa per l'alimentazione della famiglia e corrispondono a voci merceologiche che prese a base dall'ISTAT ai fini della determinazione

A fasi alterne si sviluppa la vertenza di gruppo

## SCIOPERI E TRATTATIVE ALLA OLIVETTI

L'azienda vuole indicizzare il prezzo della mensa — Nuove lotte alla Fiat

Dalla nostra redazione TORINO — L'Olivetti vuole la vita, a tutto danno dei lavoratori. A questa proposta provocatoria fatta dall'azienda in trattativa, è seguita una risposta immediata dei lavoratori. Gli operai dell'Olivetti di Scarmagno ne sono stati informati ieri mattina, mentre scioperavano per la vertenza, e sono subito partiti a centinaia dalla fabbrica.

La vita, a tutto danno dei lavoratori. A questa proposta provocatoria fatta dall'azienda in trattativa, è seguita una risposta immediata dei lavoratori. Gli operai dell'Olivetti di Scarmagno ne sono stati informati ieri mattina, mentre scioperavano per la vertenza, e sono subito partiti a centinaia dalla fabbrica.

La vita, a tutto danno dei lavoratori. A questa proposta provocatoria fatta dall'azienda in trattativa, è seguita una risposta immediata dei lavoratori. Gli operai dell'Olivetti di Scarmagno ne sono stati informati ieri mattina, mentre scioperavano per la vertenza, e sono subito partiti a centinaia dalla fabbrica.

La Standa annuncia prezzi fermi di 49 prodotti fino a settembre

La Standa (gruppo Montedison) ha annunciato ieri che terrà fermi fino al 30 settembre 1977 i prezzi di vendita di un gruppo selezionato di 49 prodotti alimentari di largo consumo. Questo è l'impegno che la Standa ha assunto con i sindacati dei lavoratori del commercio il 21-77.

I prodotti — dice la Standa — comprendono « un'offerta completa per l'alimentazione della famiglia e corrispondono a voci merceologiche che prese a base dall'ISTAT ai fini della determinazione

delle variazioni del costo della vita ». A fine di settembre, la Standa confonderà i propri prezzi con le variazioni mensili registrate dall'ISTAT in tutta Italia e ricercherà, unitamente alle organizzazioni sindacali, le modalità per gli ulteriori adempimenti previsti dall'accordo. Per il futuro l'iniziativa « sarà possibile solo se la Standa potrà stabilire duraturi accordi di produzione e in particolare con le sue espressioni associative e cooperative ».

Preoccupante allineamento alle posizioni del padronato sulle vertenze

# Nuovo rifiuto Intersind ad confronto con la FLM sugli investimenti

Il 22 sciopero dei tessili, cementieri e metalmeccanici pubblici, il 24 degli alimentaristi. Azioni articolate dei portuali - Domani astensione dal lavoro nelle aziende Gepi-De Tomaso

ROMA — Numerose categorie dell'industria si apprestano a scendere in lotta, nei prossimi giorni, a sostegno delle vertenze di gruppo e aziende aperte con le società pubbliche e private. Nel periodo che va dal 22 giugno al 1 luglio scenderanno in lotta con scioperi di carattere nazionale o articolati i metalmeccanici, i tessili, gli alimentaristi, i portuali, i lavoratori delle imprese del cemento, dell'altolavoro (cemento e dei manufatti in cemento).

L'obiettivo dei sindacati, attraverso le vertenze dei grandi gruppi (Fiat, Montedison, ENI, IRI, Olivetti, SNI, SIR, ecc.) è quello di scongiurare la linea che il padronato ha tentato di impostare, di far passare e che punta — come è stato sottolineato al recente comitato esecutivo della FLM — « apertamente alla difesa dell'esistente attraverso ulteriori e drastici processi di ristrutturazione e recupero di produttività e redditività di impresa nei terreni tradizionali (restrizioni della base produttiva e diminuzione dell'occupazione nel Mezzogiorno

no) e un uso selvaggio della forza lavoro, dell'orario e degli impianti al nord ». Una conferma esplicita di questo atteggiamento si è avuta proprio ieri al tavolo delle trattative con l'Intersind per le aziende a partecipazione statale. L'organico rappresentativo delle aziende pubbliche ribadendo un orientamento già espresso nei giorni scorsi dal suo presidente, Massaccesi si terminò la riunione con la FLM ha emesso un comunicato in cui si afferma fra l'altro che « le richieste contenute nelle piattaforme si collocano al di fuori dell'ambito aziendale, proponendosi di innovare aspetti spesso sostanziali dell'attuale contratto di lavoro di un anno fa ». In sostanza si cerca di eludere un confronto reale con il sindacato sugli investimenti, la ristrutturazione e il decentramento, l'occupazione ecc.

La tesi dell'Intersind che in un confronto lederebbe la « autonomia decisionale » delle aziende è quanto meno pretestuosa. Non è casuale infatti che anche altri gruppi pubblici e privati (Fiat, Montedison, ENI) oppongono la più strenua resistenza sugli stessi punti, per cercare di imporre, linee tradizionali ai processi di ristrutturazione e soprattutto di non rispondere dell'utilizzo dei finanziamenti pubblici richiesti e necessari per i nuovi investimenti, che i gruppi padronali non accettano di collegare agli aumenti della occupazione e alla richiesta di nuovi insediamenti nel Sud. La FLM risponderà all'atteggiamento assunto dall'Intersind con uno sciopero nazionale di tutte le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale il 22. Uno sciopero generale della categoria è indetto invece per il 1 luglio.

Edilizia in crisi ma i costruttori non riescono ad avanzare proposte

## EDILIZIA IN CRISI MA I COSTRUTTORI NON RIESCONO AD AVANZARE PROPOSTE

Assenti quest'anno il ministro dei Lavori pubblici e il presidente della Confindustria - La relazione di Perri tesa a recuperare i « malumori » interni

ROMA — In prima fila due poltrone sono rimaste vuote: quelle riservate al ministro dei Lavori pubblici, Gullotti, e al presidente della Confindustria, Carlo L'uno e l'altro, infatti, hanno disertato l'assemblea generale della ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) riunita ieri presso la sede nazionale.

Evidentemente l'esperienza del convegno nazionale delle piccole imprese edili, dove la crisi di ruolo del costruttore edile era esplosa in rumorose manifestazioni di protesta contro la linea economica del governo, « brucia » ancora.

E proprio dall'esperienza di quel convegno è partita la relazione del presidente dell'ANCE, Perri, che ha tentato una relazione sostanzialmente difensiva, tesa a recuperare i « malumori » interni, senza contributi qualificanti al dibattito aperto tra le forze politiche e sociali sui nodi della crisi del settore, emblematica dell'isolamento in cui l'Associazione opera.

La radiografia della crisi, certo, è stata fatta. Non si è andati, però, oltre le cifre ufficiali della crisi del settore: per il 1977 si ritiene che la produzione residenziale sia in calo del 10 per cento, a quella del 1976, pari cioè a poco più di 180 mila abitazioni, ma occorreranno 1500 mila abitazioni in più « causa dell'alto tasso di inflazione ».

Sospesi alcuni voli Alitalia per lo sciopero degli assistenti

ROMA — L'Alitalia comunica che a seguito dello sciopero di 24 ore protrattosi per oggi, 16 giugno, dagli assistenti di volo aderenti alla PULAT e che interessa solo l'aumento del costo del servizio, saranno assicurati collegamenti intercontinentali ed alcuni internazionali per le maggiori destinazioni, ed in particolare per New York, Toronto, Rio de Janeiro, Caracas, Sidney, Cairo, Teheran, Mosca e Atene.

Gli altri voli internazionali e quelli nazionali, sempre in partenza da Roma, previsti nella fascia oraria dello sciopero, saranno invece cancellati. I voli dell'ATI si svolgeranno tutti regolarmente.

Per lo scoppio di un incendio, infatti, l'ANACE richiede che lo scoppio governativo sia profondamente riesaminato, senza perdere di vista la necessità di fornire al potenziale risparmiatore dell'edilizia un corso di certezza. Per quanto riguarda il piano decennale per la casa, invece l'ANACE ritiene che si stia « programmando un deficit di 90 mila alloggi all'anno » in quanto il governo « avrebbe il

ben modesto obiettivo di lasciare inalterata l'attuale situazione produttiva ». Non si è andati, appunto, oltre il « j'accuse », nonostante l'ampio dibattito sulle diverse proposte di modifica del due provvedimenti legislativi avanzati da più parti. Solo per quanto riguarda alcune forme di finanziamento del piano di edilizia popolare, il presidente Perri ha detto che « la situazione resta estremamente seria ».

Bruno Ugolini

Pasquale Casella

Leggete su

**GIORNALI**

in edicola oggi

- Reggio Calabria, sette anni dopo: ancora nell'ombra i padrini dei « boia chi molla »
- Siamo tutti invalidi: impetuoso viaggio nell'universo previdenziale italiano
- L'atomica (anche nelle centrali) è comunque una « bomba »
- La diossina? Ecco l'ultima « ricetta » per disinfestare le zone inquinate
- Una proposta: alleviamo lumache...

Michele Costa